

CONGREGAZIONI E LINGUAGGI

Luciano Pederzoli

EVANLAB

10 dicembre 2015

Parzialmente tratto da un articolo datato 16 marzo 2008

È noto che ciascuna disciplina, nuova o vecchia che sia, crea un proprio linguaggio “iniziatico”, il quale consente un’agevole comunicazione tra coloro che sono, appunto, “iniziati”, ma risulta pressoché incomprensibile per quelli che non lo sono. Si formano in tal modo vere e proprie “congregazioni” chiuse; la medicina, l’architettura, la musica, tanto per citare tre discipline antiche e diverse l’una dall’altra, hanno creato ciascuna il proprio “gergo” (o meglio, registro linguistico) che le segrega da tutte le altre creando inoltre intorno a sé, presso il pubblico impreparato, un’aura di competenza e credibilità favorita dall’impossibilità di comprensione.

Anche il mondo dei “fenomeni di frontiera” non fa eccezione alla regola, anzi, esso può apparire omogeneo solo a chi ne viene in contatto in modo occasionale ed epidermico: in realtà si divide in molte discipline, ciascuna delle quali rappresenta una vera e propria “congregazione”, con il proprio gergo, i propri dogmi e le proprie rivalità nei confronti di alcune delle altre discipline.

Il compito di rendere compatibili l’uno con l’altro il mondo della “scienza ufficiale” e quello dei “fenomeni di frontiera” risulta, pertanto, particolarmente arduo, anche perché molti termini sono comuni ai due mondi, ma con significati completamente diversi. Ad esempio gli uni parlano di Energia intendendo un lavoro misurato in joule e gli altri utilizzano il termine Energia (spesso si parla di “Energie sottili”) intendendo qualcosa che si avvicina più al significato di “Capacità creatrice”, o meglio, di “Capacità di influire sulla realtà”.

La “scienza ufficiale”, per screditare chi è “diverso”, coglie la palla al balzo ed afferma che l’unico significato accettato ed accettabile del termine Energia è il proprio e pertanto chi lo usa con un altro significato è un ciarlatano. La fisica, quando parla di Energia, intende un lavoro, cioè il prodotto di una forza per uno spostamento, e la forza (secondo Newton) è il prodotto di massa per accelerazione (spazio fratto tempo al quadrato), ma la suddetta fisica, anche se spiega bene come si fa a misurare spazio, tempo e massa, non sa spiegare COSA ESSI SIANO. Ovviamente viene obiettato che la massa si ricava uguagliando la $E=mc^2$ con la $E=hf$ (h è la costante di Planck ed f è la frequenza): si introducono in tal modo la frequenza e la costante di Planck, ma NON una vera spiegazione. Non dimentichiamo che persino Newton, scrivendo la formula che consente di calcolare l’attrazione gravitazionale tra due masse, ci ha spiegato come fare ad utilizzare la gravità, ma NON CHE COS’È LA GRAVITÀ, infatti non lo sappiamo ancora.

Gli uni parlano di frequenza intendendo il numero di fenomeni (uguali) che si ripetono in un secondo, misurato in hertz (cicli al secondo); gli altri, con il termine “frequenza” (ad esempio: *“Questo luogo ha una frequenza molto superiore a quell’altro”*), intendono qualcosa che si avvicina al concetto di “Capacità di influenzare gli esseri viventi” e non è detto che questa capacità possa sempre essere misurata in hertz, ma ciò non toglie che tale influenza possa farsi sentire sugli esseri umani. In breve, i termini utilizzati possono avere un significato diverso rispetto a quelli canonizzati dalla fisica, ma i fenomeni che essi descrivono esistono realmente.

Il tentativo di screditare l’avversario basandosi sul fatto che egli attribuisce ad una parola un significato che si considera improprio è chiaramente un espediente per giustificare il rifiuto di prendere in considerazione altri punti di vista.

D’altra parte, nella vita quotidiana, non è raro che lo stesso termine venga utilizzato con più significati diversi: ad esempio “freccia” ha un significato per il tiro con l’arco, un altro per la Scienza delle Costruzioni ed un terzo per il Codice della Strada, così come “vite” può essere la pianta che

dà l'uva, un dispositivo di accoppiamento in meccanica e una figura acrobatica in aeronautica, senza che nessuno accusi gli altri di uso improprio della parola.

Ecco il vero problema: al di là delle definizioni, come si fa a rendere credibile un fenomeno considerato "paranormale" a chi non lo "vede", per incapacità o perché non lo vuol "vedere" e, contemporaneamente, convincere chi "vede" abitualmente il fenomeno a descriverlo dettagliatamente e sinceramente in modo comprensibile, a consentire di effettuare misure, in breve a sottoporre a pesante e reiterata verifica la propria buona fede? Molti sono condizionati negativamente dalle verifiche e perdono le loro capacità. Molti di più, purtroppo, non sono in buona fede e si limitano a sfruttare a proprio vantaggio (soprattutto economico) la loro abilità nel percepire i punti deboli altrui, senza possedere alcuna capacità "paranormale".

È proprio per rendere compatibili, e quindi reciprocamente fruttuosi, questi due mondi che è nato e lavora EVANLAB.